



GIORNATE DI STUDIO 15 - 16 DICEMBRE 2022
MUSEI E DECOLONIALITÀ
Pratiche per un dialogo critico e polifonico
sul passato e sul futuro

Abstract

Silvia Mascheroni

Per un museo partecipativo e polifonico

La nuova definizione di museo, approvata dall'Assemblea generale di ICOM International (Praga, agosto 2022) fa esplicito riferimento all'impegno dei musei nel promuovere la diversità e nel coinvolgere tutte le comunità. Le Istituzioni culturali devono assumere l'urgenza di dare voce e spazio a presenze fino a ora eluse; contribuire a favorire la conoscenza dei contesti da cui provengono opere e reperti; sensibili nell'attivare pratiche di socializzazione e di coesione, nonché interlocutori autorevoli rispetto ai conflitti e alle contraddizioni dei contesti urbani e sociali di riferimento. In una Europa sempre più plurale, i musei sono chiamati ad affermarsi quali luoghi emblematici per lo sviluppo di nuovi modelli di policy, tesi alla costruzione di comunità interpretative eterogenee e inclusive.

Linda Grussani

Indigenous Curatorial Practices in Canada

The exhibition and display of Indigenous cultural production have increasingly become a priority for museums in Canada and internationally. Only recently encouraged into these spaces, Indigenous curators navigate a complex landscape of settler-Indigenous relationships and professional positionality. This presentation will discuss recommendations, policies, and methodologies that have influenced institutional access to the traces of our Indigenous histories in museums and galleries over the last four decades.

Emanuela Rossi

Modi e pratiche della decolonizzazione in contesti postcoloniali

Nei contesti post-coloniali il museo, come modo della rappresentazione, è stato profondamente messo in discussione. Questo ha portato a significative trasformazioni che cercherò di mettere in luce, partendo dal caso canadese.

Nicola Bird

The practice of Change

How does decolonial practice move from discussion and the academic sphere into the everyday working processes in museums? What systems could be addressed, challenged and changed? What could these different approaches look like and what are the everyday experiences of the people involved? Nicola Bird will give practical examples of approaches that demonstrate change and her reflections of these changes over the last 10 years.

Sandra Ferracuti

La nuova curatrice è una migrante. Performance di cittadinanza in un museo "etnologico" europeo

Questo intervento vuole condividere alcune esperienze legate ad un percorso di analisi (2016- 2018) delle visioni e delle pratiche acquisitive, interpretative ed espositive che sono alle radici del museo "etnologico" *Linden-Museum Stuttgart*. Questo percorso è stato condiviso con un gruppo di rappresentanti di associazioni culturali della diaspora africana in Baden-Württemberg ed ha portato, tra le altre cose, alla nascita della mostra permanente *Wo ist Afrika? Storytelling a European Collection* (2019).

Rosa Anna Di Lella

Progetti e prospettive al Museo delle Civiltà

Nell'intervento verranno presentate alcuni progetti, le relative prospettive e metodologie, che sono stati realizzati al Museo delle Civiltà nel tentativo di risignificare e rileggere le collezioni etnografiche e coloniali.

Serena Iervolino

Thinking-aloud: opportunities and tensions of museums' decolonising efforts

The notion of "decolonisation" has arguably become one of the buzzwords of contemporary museum theory and practice, being discussed by scholars, professionals and policymakers alike. One could argue that it's now or never the time that the museum will be decolonised.

Yet, there is still limited understanding about what it entails to decolonise a museum. "Decolonial" efforts have primarily resulted in distinct curatorial and collections-focused projects. This paper discusses a few such well-intended efforts, pointing to their complexities, ambiguities and tensions.

The paper takes issue with approaches to decolonisation limited to interventions in visible areas of museum work. I argue for more radical disruptions of the museum's elitist, exclusive and colonial structures for meaningful decolonisation to occur.

Costanza Caraffa

Incontri in archivio. Aprire una Fototeca storico-artistica al contemporaneo

La Fototeca è una delle più importanti collezioni di fotografie documentarie sulla storia dell'arte e dell'architettura italiana. È un centro di ricerca e laboratorio, un ecosistema in cui gli oggetti fotografici e le strutture dell'archivio interagiscono fra loro, ma sollecitano anche riflessioni su materialità, sistemi di valore, tassonomia che a loro volta rimandano a temi del contemporaneo come patrimonio culturale e migrazione. Si è così aperto uno spazio di incontri e di sperimentazione per artisti e artiste.

Chiara Toti

Rileggere le collezioni. La mostra di Sammy Baloji agli Uffizi

Nel 2022 l'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti ha ospitato il progetto di Sammy Baloji, K(C)ongo, Fragments of Interlaced Dialogues. Al centro dell'esposizione due olifanti in avorio, presenti già alla metà del Cinquecento nella collezione di Cosimo I de' Medici e oggi del Tesoro dei Granduchi, elevati dall'artista a emblema della relazione tra Africa e Europa in epoca premoderna, prima cioè della tratta degli schiavi e del colonialismo. Una potente riflessione sui limiti e gli stereotipi della narrazione eurocentrica della storia che le istituzioni museali sono oggi chiamate con forza a dar voce.

Justin Randolph Thompson

The Recovery Plan: Annotazioni nell'Archivio

Questa presentazione illustra il lavoro di The Recovery Plan, nato dall'orchestrazione di centinaia di eventi dedicati all'afrodiscendenza in Italia e da una pratica curatoriale progettata per immaginare nuove metodologie e narrazioni della storia italiana che spostano l'attenzione, la prospettiva e il baricentro dei suoi valori culturali. Queste pratiche spingono verso narrazioni istituzionali rimodellate in base ad una considerazione più completa della storia superando le omissioni che essa rappresenta in relazione al continente africano. The Recovery Plan è un centro di ricerca che spinge verso una riconsiderazione della presenza afrodiscendente in Italia che si estende dall'antichità.

Lucrezia Cippitelli

Eredità complesse e collaborazioni dissidenti

Comprendere la funzione e l'ideologia veicolata da queste statue, permette piuttosto di leggere la rimozione fisica di queste «eredità complesse» dai luoghi di vita pubblica come la necessità di interrogare e ridefinire le discorsività razziste, sessiste, coloniali sulle quali il Modernismo ha costruito la propria narrazione.

Rifacendoci alle voci degli attivisti del sud globale e di teorici come Mirzoeff, Appiah, Mitchell, Solnit, inquadriamo alcune proposte di artisti ed attivisti su monumenti problematici.

Daphné Budasz

On the traces of Italian colonial past in Florence

Postcolonial Italy (www.postcolonialitaly.com) is a collaborative project created in 2018 in Florence. It aims at capturing and documenting material traces of Italian colonial past that visible in the public space in order to stimulate a public debate on colonial continuities and legacies. After having presented this ongoing project and its recent developments, I propose to discuss how acknowledging the colonial traces in Florence contributes to transform our experience of public space and our relation to the city.

Agnese Ghezzi

Fotografia coloniale e sguardi decoloniali

Qual è il ruolo delle immagini nel plasmare una determinata visione del mondo? E come le fotografie hanno contribuito a rendere visibile il paradigma coloniale? Cosa scegliamo di mostrare oggi quando esponiamo questi materiali difficili? E in che modo procedere ad una decolonizzazione dello sguardo? Attraverso queste domande, l'intervento si propone di analizzare alcuni elementi cardine della costruzione visiva dell'alterità, riflettendo su cosa è stato tenuto dentro e cosa è stato lasciato fuori dall'inquadratura e dalla narrazione coloniale, per poi procedere ad analizzare pratiche ed esperienze contemporanee che si sono interrogate sull'esposizione dell'oggetto fotografico coloniale, sul rapporto tra materialità e contenuto della fotografia, sul legame tra sguardo e produzione di significato, sul ruolo della visibilità e dell'invisibilità nel reiterare o mettere in discussione paradigmi eurocentrici, sulle relazioni che intratteniamo con queste immagini e immaginari.